

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Lia abolita, vincono le nostre imprese

Confine. Il Ticino abroga l'albo pensato per ostacolare il lavoro oltreconfine degli imprenditori comaschi Galimberti, Confartigianato: «Ci avevamo visto giusto, contro di noi gli svizzeri avevano elevato uno steccato»

COMO
MARILENA LUALDI
L'albo antipadroncini (a cui si era obbligati ad aderire per lavorare in Ticino) se ne va: una vittoria per le imprese comasche. Dopo le ultime sentenze, il Consiglio di Stato fa retrocedere. Ieri il governo ticinese ha incaricato il Dipartimento del Territorio di intraprendere i passi necessari all'abrogazione della normativa. Con una precisazione duplice.

Prima di tutto, abolita la Lia, dichiarerà guerra «a qualsiasi forma di concorrenza sleale con un'ulteriore campagna di sensibilizzazione delle Commissioni paritetiche, con l'obiettivo di potenziare ulteriormente gli organi di controllo oggi già attivi». Inoltre il Dipartimento Finanze e Territorio «valuterà la possibilità di proseguire anche oltre il 2020 nell'applicazione del controprogetto all'iniziativa popolare "Basta con il dumping salariale in Ticino"».

Complessità burocratiche

La legge sulle imprese artigiane aveva falcidiato la presenza comasca nel Cantone: molte avevano rinunciato persino a iscriversi, per i troppi oneri economici e burocratici. «Prima lavoravano in Ticino 4.500 aziende italiane, che si erano ridotte a un migliaio con la Lia - ricorda Enrico Lironi, che nel consiglio camerale segue i rapporti con la Svizzera - La legge era contraria al diritto superiore e introduceva elementi di complessità burocratica e tassazione che complicavano la

vita a tutti». Svizzeri compresi, tant'è che il primo ricorso che ha fatto traballare la Lia era di una ditta ticinese. Pochi giorni fa, la sentenza favorevole alla Commissione della libera concorrenza.

«Le nostre imprese - osserva Lironi - hanno diritto di entrare perché chiamate in Ticino per via della loro qualità. Pertanto ci attendiamo ulteriori norme di accompagnamento all'abolizione della Lia che siano coerenti, non altre disposizioni "persecutorie" a un'attività di libera economia».

Le reazioni

Applauda a questo risultato il presidente di Confartigianato Como Marco Galimberti: «Sono due le considerazioni. La prima, ci avevamo visto giusto nel momento in cui abbiamo cercato di sollevare il problema ai vari tavoli con Regione Lombardia e la sentenza va nella direzione che auspicavamo noi».

E sui controlli: «Va bene pensare di salvaguardare le loro aziende, come noi tuteliamo i nostri artigiani. Ma mettendo in risalto le nostre qualità, non realizzando un recinto contro gli altri».

La definisce una grande vittoria, il presidente di Cna Como Lecco e Monza Enrico Benati: «Una discriminazione pensata per non farci lavorare in Canton Ticino. Le nostre istituzioni ci hanno lasciati soli, infatti sono stati i loro tribunali a decidere. Io mi sono sempre rifiutato di partecipare ai tavoli delle trattative, non vado a discutere sui fami discriminare un po' di meno».



Cancelled in Ticino l'albo per le imprese



Enrico Lironi



Enrico Benati

Da due anni un calvario Tutte le tappe della legge

Non ha avuto una nascita facile ed è durata due anni. La Lia - legge sulle imprese artigianali, ma ribattezzata dagli stessi media ticinesi albo antipadroncini - viene cancellata dopo aver alimentato le tensioni tra il Ticino e le regioni di confine. Anche se cade

per il fuoco amico, perché i ricorsi non sono stati presentati dagli italiani, bensì dagli svizzeri. Già doveva entrare in vigore all'inizio del 2016, poi era stata posticipata a settembre. Le associazioni di categoria hanno combattuto ai diversi tavoli.

Ed erano state strappate modifiche, come la riduzione della tassa o cambiamenti sull'esame d'accesso. Fino al primo vacillare, lo scorso novembre. Quindi il 27 febbraio il Tribunale cantonale amministrativo accoglieva due ricorsi presentati dalla Commissione federale della concorrenza. E ieri il Consiglio di Stato ammetteva: «Ha stabilito che la legge sulle imprese artigianali è lesiva della legge federale sul mercato interno e anche del

principio di proporzionalità. Questo pronunciamento conferma le criticità già segnalate in un precedente giudizio della stessa corte e confermate da due perizie giuridiche consegnate al Governo lo scorso dicembre». Cambiare la Lia? Ci si è pensato, ma «renderla compatibile al diritto superiore renderebbe il sistema di controllo poco efficace, sproporzionato rispetto ai risultati conseguibili e troppo oneroso per l'ente pubblico».

Ora più controlli E si apre la questione dei risarcimenti

Il Governo ticinese ha deciso e mentre si è al lavoro per l'abolizione, annuncia anche che «le varie implicazioni pratiche di questa decisione di principio saranno esaminate nella fase di allestimento del messaggio all'indirizzo al Gran Consiglio». Ci sarà, insomma, un passaggio politico. Ma ora si pongono più questioni. Prima, i con-

trolli potenziati. Nessuno li teme - assicurano le nostre associazioni di categoria - perché le nostre aziende rispettano le regole. L'altro aspetto è quello dei possibili risarcimenti. Sollevato nei giorni scorsi da Ticinonews, visto che contro la Lia pendevano una cinquantina di ricorsi, presentati da aziende escluse dal mercato ticinese. E gli

esperti non escludevano che in caso di abolizione della legge potessero trasformarsi in richieste di risarcimenti. Come nel caso di imprese che sono state sanzionate perché al lavoro nonostante non fossero iscritte alla Lia. Potrebbero arrivare anche dagli italiani? «Vediamo il bicchiere mezzo pieno - afferma il presidente di Confartigianato Como Marco Galimberti - La nostra vittoria. Poi si faranno tutti gli approfondimenti e le valutazioni del caso». In Cna segue lo sportello con la Svizzera Enzo Fantinato, che commenta: «Come le nostre aziende non avevano presentato ricorso, la questione risarcimenti non ci tocca. Anche per buon vicinato. L'importante è



Sempre tesi i rapporti con il Ticino

che finalmente la Lia se n'è andata via». Certo è che il Consiglio di Stato ha ribadito di voler portare avanti il controprogetto all'iniziativa popolare (respinta due anni fa) «Basta con il dumping salariale in Ticino»: «potenzia le verifiche sulle aziende».

Giovanni Moretti, consulente che ha studiato la questione svizzera ed era intervenuto dopo la sentenza di pochi giorni fa, ribadisce: «Loro effettueranno più controlli. O le Regioni Lombardia e Piemonte intervengono, e così il Governo, a garantire più reciprocità, oppure la tensione non finirà. Loro con i salari tre volte superiori sono fuori mercato da noi». Per Moretti, bisogna trovare forme di cooperazione.

La rassegna

Lariofiere Business e cultura del gusto

«RistorExpo, volano dell'economia»

Il bilancio. Si chiude la rassegna: 197 le aziende che hanno accolto gli almeno 20mila visitatori in quattro giorni. La soddisfazione delle imprese: «Qui abbiamo incontrato operatori preparati e visitatori interessati»

ERBA Una fiera che è cresciuta e si vede: in termini non solo di quantità, bensì di qualità. Si è chiusa ieri la ventunesima edizione di RistorExpo, che riceve una solida approvazione da parte degli espositori. Erano 197 le aziende che hanno accolto gli almeno 20mila visitatori (i dati definitivi sono ancora in elaborazione) nei quattro giorni a Lariofiere: un mondo vario, quello dei professionisti del fuori casa, dalla cucina alle attrezzature, dal beverage ai piatti pronti.

Ampliarsi sempre Le imprese negli stand sono uno specchio delle nostre province. Molte di stampo familiare, in grado di assumere nel territorio di espandersi.

A volte persino oltre confine. Come la Cantaluppi di Tavernerio, che lo scorso anno ha investito ancora. Spiega Andrea Cantaluppi: «In effetti, il 2017 è stato veramente buono. Abbiamo aperto una sede anche a Lugano». Pure gli italiani insomma danno lavoro agli svizzeri: «Si - sorride - abbiamo preso sia ticinesi sia frontalieri». Insomma un'azienda nata più di ottant'anni fa con Giacinto per distribuire salumi e formaggi a botteghe e ristoranti, si è ampliata con il figlio Valter e oggi con i nipoti Andrea e Stefano, estendendosi ad altri prodotti compreso il pesce.

Non si invecchia, si cresce: è il caso anche del Centro lariano, fondato da Paolo Anghileri quarant'anni fa. Oggi nello stand è fieramente circondato dai figli, dal genero e dal direttore Roberto Stefani. L'azienda di Annone di Brianza è specializzata nella vendita di impianti per panifici, arredamenti e attrezzature anche per ristoranti e gelaterie

«Per noi questa edizione di RistorExpo è stata molto importante - spiega Silvia Anghileri - Abbiamo portato a casa un sacco di contatti che speriamo si svilupperanno. Oggi abbiamo dieci dipendenti, la nostra rete di vendite è soprattutto a Como, Lecco, Sondrio, in Brianza. E tutto è ormai elettronico». Anche qui, con lo smartphone si può programmare, verificare, concludere ogni attività.

Nel bicchiere e nel forno All'appello con soddisfazione anche Molini Lario. L'azienda di Alzate Brianza in particolare ha puntato sulla linea "TantaFibra", scegliendo una direzione prediletta dal mercato. Il consumo regolare di fibre, con tutte le conseguenze positive che porta, è ricercato dai consumatori. La linea è declinata in modo da dare risposte su ogni tipo di produzione, dal pane a pasticceria o pizza. E quest'anno - spiega il responsabile delle vendite Italia Paolo Belotti - «siamo soddisfatti dell'afflusso a RistorExpo. Non solo maggiore, ma rispetto alla scorsa edizione meno gente comune, più operatori preparati, visitatori interessati». Molini Lario tiene all'aspetto formativo, visto che ha lanciato l'Accademia Farina, il centro applicativo di ricerca e sviluppo. Un progetto in crescita.

Come cresce il consorzio di vini Terre Lariane. L'Igt delle province di Como e Lecco è riconosciuta dalla vendemmia 2008 e oggi conta 19 soci. Claudia Crippa si sta confrontando con un giovane e attento ristoratore di Moltrasio, poi dice: «Quest'anno, abbiamo avuto un buon riscontro, anche lo stand era in un'ottima posizione e siamo sempre più conosciuti dai consumatori».

Marilena Luvaldi



Folla anche ieri a Lariofiere per l'ultimo giorno di RistorExpo BARTESAGHI



Giacomo Mojoli



Claudia Crippa

Valtellina, terra d'eccellenza per i vini

Più di 60 premi di eccellenza, 125 vini nominati e 31 aziende menzionate: il Nebbiolo delle Alpi è in vetta alla classifica. Non solo uno slogan, il titolo del secondo rapporto sui vini di Valtellina, ieri presentato da Giacomo Mojoli a RistorExpo.

Al contrario, una fotografia della realtà, scandita dal viaggio tra le guide e le più importanti testate che documentano la crescita di questa terra e di uno dei suoi prodotti più apprezzati. «Ci sono tanti fattori

che incidono - ha osservato Mojoli, che si è confrontato con il Consorzio tutela vini della Valtellina guidato da Mamete Prevostini - La situazione geoclimatica favorevole e la rete di produttori storici, ai quali si sono uniti i giovani, sicuramente. Questo territorio ha investito negli ultimi dieci, quindici anni e si è trovato nel posto giusto al momento giusto». La bellezza dell'ambiente e la capacità di salvaguardarlo si uniscono anche al tema centrale dell'anno dell'alimenta-

zione, o meglio al suo modello: perché a decretarlo sono stati più ministeri, Politiche agricole, Cultura ed Esteri. E questo significa che settori solo apparentemente diversi stanno remando dalla stessa parte. Con conseguenze positive tangibili sul turismo, ad esempio.

«Parliamo di un territorio piccolo, che ha prodotto 3 milioni e mezzo di bottiglie complessivamente - ha sottolineato ancora Mojoli - ma sta ottenendo riconoscimenti pari, se non superiori a quelli di zone

più vocate. Su 45-50 aziende, il fatto che più di 30 abbiano avuto menzione nelle guide la dice lunga».

Tra queste imprese che hanno ricevuto il plauso ufficiale ci sono i produttori storici, come le cantine più piccole. E si può sempre più parlare ai giovani, che stanno crescendo in generale tra il pubblico che apprezza il vino e a maggior ragione quando incontrano una realtà come quella della Valtellina. Con la possibilità poi di creare nuove figure professionali, anche per l'accoglienza nelle aziende del settore, che viene sempre più ricercata dai turisti enogastronomici.

Università: cede il soffitto, aule chiuse

Via Castelnuovo. Off limits per motivi di sicurezza l'edificio sul retro del Setificio, abbandonato dal Politecnico. Nel bilancio dell'Insubria figurano 720mila euro per la ristrutturazione. Ma mancano i permessi della Provincia

SERGIO BACCILIERI

In via Castelnuovo l'università è off limits, cadono i soffitti, entrare nell'edificio è pericoloso. Dietro al Setificio, prima del museo della Seta, l'accesso alla palazzina dell'università è bloccato, c'è il cartello con il divieto, dalle reti arancioni si intravedono delle panchine messe di mezzo per sbarrare il passaggio e delle putrelle per puntellare i soffitti. Il cantiere interessa l'Insubria, l'edificio ormai non è più abitato dal Politecnico, da qui si raggiungono i laboratori di chimica e i piani superiori, fino al quarto ci sono le aule, tutte deserte.

Servono lavori di rinforzo

Per la Provincia, l'ente proprietaria dello stabile, occorre fare delle opere di rinforzo strutturale, secondo il dirigente del settore **Bruno Tarantola** l'università, da concordato, deve far fronte allo "sfondellamento" dei solai. I docenti del Politecnico, alla fine del 2015, avevano abbandonato questa palazzina, ma già da tempo non facevano lezioni con i loro studenti nelle aule, preferendo il più sicuro

■ «C'è un problema strutturale ai solai. È impossibile frequentare alcuni spazi, non è sicuro»

■ «Non bisognava aspettare tanto. Si doveva intervenire prima su un edificio così vecchio»

anello di via Valleggio. Anche le lezioni dell'Insubria, dei fisici e dei matematici, sono state spostate in via Valleggio ormai dal 30 novembre.

«C'è un problema strutturale ai solai - spiega **GianMarco Gatti**, dirigente dell'area infrastrutture dell'Insubria - è impossibile frequentare alcuni spazi, non è sicuro. Vanno rimosse tutte le parti ammalorate, i vecchi soffitti, è una decisione presa dell'ateneo senza attendere le indicazioni dei vigili del fuoco. I lavori non sono ancora partiti perché occorre chiedere i vari permessi alla Provincia per poi aprire la gara d'appalto, speriamo di riuscirci a breve. La ristrutturazione poi dovrebbe durare un mese circa». Nel bilancio dell'Insubria figurano 720mila euro per la ristrutturazione dell'edificio di via Castelnuovo, l'inizio dei lavori è fissato per quest'estate.

Al Setificio lavori anni fa

«Speriamo bene - commenta **Tania Orsi**, titolare della libreria universitaria, l'unico servizio aperto in tutto l'edificio - non ci hanno comunicato date certe, anche la chiusura è stata immediata, senza preavviso». Più volte nel corso degli ultimi anni il Setificio, l'istituto adiacente, ha dovuto fare i conti con dei problemi analoghi, nel 2014 gli studenti avevano anche protestato, inviando al nostro quotidiano le fotografie che testimoniavano la pericolosità dei soffitti. La Provincia ha dovuto mettere mano al portafogli per centinaia di migliaia di euro per riqualificare solai, riscaldamenti, anche la palestra è rimasta a lungo chiusa.

«Sì, la Provincia ha sistemato più volte la nostra parte di edificio - spiega il preside del



Lo sbarramento per motivi di sicurezza all'ingresso dell'edificio dell'università in via Castelnuovo. FOTO BUTTI

Setificio **Roberto Peverelli** - i problemi persistono sulla porzione che ospita le università».

Resta da chiarire ancora l'uso che l'Insubria farà in futuro degli spazi un tempo occupati dal Politecnico, se verrà spostato il corso di infermeristica oggi presente in viale Cavallotti o se la prossima apertura di medicina al Sant'Anna avrà bisogno di aule per le lezioni teoriche. «C'era bisogno di sistemare i soffitti per ragioni di sicurezza - commenta **Michela Prest**, docente dell'Insubria delegata dal rettore per l'orientamento - senza aspettare che crollino, l'edificio non è nuovo e manca di ristrutturazioni».

Una struttura degli anni '70. Manutenzioni inevitabili

■ «Colpa dei soffitti degli anni settanta». Il magnifico rettore dell'Insubria **Alberto Coen Porisini** conferma l'avvio a breve dei cantieri per ristrutturare la palazzina di via Castelnuovo.

«I plafoni, i soffitti, rischiano di cadere - spiega il rettore - è un problema tipico degli edifici scolastici costruiti decenni fa, dobbiamo intervenire per forza. Purtroppo i tempi non sono mai rapidi, le gare

e gli appalti durano sempre più dei lavori stessi, l'iter burocratico è lungo. Per ora interverremo sugli spazi a noi già concessi dalla Provincia, in futuro prendendo possesso anche dell'ala prima usata dal Politecnico penseremo ad una seconda sistemazione».

La palazzina di via Castelnuovo è un condominio, include il museo della Seta, la fetta più grande dell'edificio è abitata dagli studenti del Se-

tificio. Questo stabile infatti è stato progettato nel 1973 dagli architetti Lorenzo Muzio e Franco Tartaglino Mazzucchelli per ospitare l'allora istituto tecnico industriale di riferimento per la fiorente economia tessile comasca. I corpi cubici alti e bassi, le grandi vetrate, l'uso del cemento armato a vista, rendono la struttura suggestiva, vero è che la manutenzione e la gestione degli spazi dalle ampie metrature sono un grande impegno in termini economici, alla scuola, e ora anche all'università, servono frequenti manutenzioni.

S.Bac.

Canone Rai per gli anziani All'Agencia delle entrate mancano ancora i moduli

ANDREA QUADRONI

Nessuna informazione sull'innalzamento della soglia di reddito, solo il modulo vecchio scaricabile e, al suo interno, alcune voci da compilare poco chiare o fuorvianti: buona fortuna a tutti gli over 75 anni che si avventureranno nel sito dell'Agencia delle entrate per l'esenzione del canone Rai.

Il decreto

Innanzitutto, un passo indietro: sabato scorso la Gazzetta ufficiale ha pubblicato il decreto con cui è stato innalzato il limite di reddito, da 6.713,98 degli scorsi anni agli attuali ottomila, per l'esenzione dal pagamento del canone tv, prevista a favore di coloro che hanno un'età pari o superiore a 75 anni.

Per diventare operativo serve ancora un successivo provvedimento del direttore delle Entrate

a definire le modalità di attuazione dell'agevolazione e il modulo da compilare entro il 30 aprile. Al momento, però, sul sito dell'ente non c'è nessuna informazione a riguardo, non solo fra le cinque notizie principali ma nemmeno nelle pagine in cui sono riportate tutte, dall'accertamento d'irregolare funzionamento dell'ufficio di Cerignola al modello di versamento F23. Nel luogo virtuale dove i contribuenti dovrebbero entrare per cercare informazioni e il modulo da scaricare non compare alcun avviso.

Non solo, nella sezione "Aree tematiche", cliccando su "Canone TV" si accede all'area apposita. Muovendosi sulla pagina e spostandosi su "casi di esonero", si trova la voce "come chiedere l'esonero per ultrasettantacinquenni con reddito non superiore a 6.713 euro". Entrando, non c'è traccia

della versione aggiornata. È bene ricordarlo: per non pagare, chi ne ha diritto deve compilare una richiesta sostitutiva scaricabile da internet, impresa non scontata per chi ha compiuto i 75 anni di età e, visto il reddito, può anche non essere dotato di pc o collegamento internet (ovviamente, ci si può far aiutare da famigliari, sindacati e associazioni dei consumatori).

Al momento, non c'è ancora quella nuova, ma solo quella vecchia, utilizzabile solo da chi ha un reddito non superiore a 6.713,98 euro. Il documento disponibile, quattro paginette, nella parte blu da compilare, oltre a chiedere i dati del contribuente come codice fiscale, nome, cognome, data e comune di nascita, provincia, comune, via, numero civico e Cap, domanda il numero di abbonamento Rai. Quest'ultimo è un dato difficilmente reperibile: sia sul si-



Pensionati in attesa nella sede dell'Agencia delle Entrate di Como

to della società radiotelevisiva sia su quello destinato al canone non si trova traccia d'informazione. Chiamato il numero verde 800.93.83.62 per avere lumi, un gentile operatore dall'altro capo della cornetta, testuale, ha risposto a chi scrive che «non è necessario questo tipo di dato. Nella compilazione può essere lasciato in bianco, si fidi, tanto non succede nulla. Basta il codice fiscale».

Molti i punti poco chiari

Senza voler in alcun modo dubitare della veridicità di quanto ascoltato, sarebbe sufficiente levare la voce per togliere ogni dubbio. Inoltre, poco sotto, «ai fini di usufruire dell'esenzione dal pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni» sono presenti tre righe con indicati mese e anno. Anche qui, non è chiaro perché non siano solo due come il numero di opzioni, poiché l'esonero si può chiedere o per un anno intero, presentando la richiesta entro il 30 aprile, o per sei mesi, facendo domanda fra il 1 maggio e il 31 luglio.

Insomma, i punti poco chiari non mancano, tenendo pure conto che l'utenza interessante non è proprio una "nativa digitale". Nella speranza che il nuovo modulo sia più facile e comprensibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Le Primavere Edizione 2018

Gli appuntamenti di marzo

Venerdì 9/03 **Teatro Sociale di Como**
ore 20.45
La misura della qualità della vita. Come si convive con le macchine intelligenti?

■ **Salvatore Majorana**, direttore de *Kilometro Rosso*, Hub che aggrega a Bergamo centri di ricerca e imprese con forte vocazione all'innovazione tecnologica, si confronta con



■ **Erasmus Figini**, fondatore di *Cometa*, realtà educativa comasca che accompagna nella crescita centinaia di bambini



Il tema è quello del lavoro, delle macchine intelligenti e dell'irrinunciabile(?) fattore umano

Lunedì 19/03 **Teatro Sociale di Como**
ore 20.45
La quarta rivoluzione in atto sta cambiando il mondo? Noi esseri informati e informati

■ **Luciano Floridi**, direttore del Digital Ethics Lab dell'Oxford Internet Institute dell'Università di Oxford



Sostiene che la rivoluzione digitale ha cambiato la concezione stessa dell'essere umano. Secondo il suo pensiero siamo "infor", esseri viventi intesi come entità composte di informazione che abitano la infosfera, ecosistema vitale e sociale

■ Dialoga con **Mauro Ferrari**, professore di programmazione di dispositivi mobili



Per il programma completo: leprimavere.laprovincia.it

Martedì 27/03 **Cinema Astra, Como**
ore 20.45
Le piante hanno già inventato il nostro futuro. Flessibili, modulari e democratiche: un modello

■ **Stefano Mancuso**, neurobiologo vegetale dell'Università di Firenze spiega insieme a



■ **Simone Molteni**, ricercatore al laboratorio di energia solare del Politecnico di Losanna



La teoria per cui le piante costituiscono un modello di rete vivente, policentrica, flessibile e capace di grande resilienza



La quarta rivoluzione tecnologica e quei lavori che non serviranno più

Lo studio. Secondo il McKinsey Global Institute sopravviveranno solo psichiatri e legislatori. Il 90% delle professioni nella filiera tessile può già essere automatizzato grazie ai robot

MARIA GRAZIA GISPI
Psichiatri e legislatori sono salvi: solo loro non sono sostituibili con processi di automazione. Tutti gli altri, in modi diversi, sì.

Lo studio del McKinsey Global Institute - su un tema che è anche quello dell'edizione 2018 de *Le Primavere*, al via domani sera, dedicate quest'anno alla "Critica della ragion digitale" - ha elencato in percentuali decrescenti il potenziale livello di automazione delle attuali occupazioni nell'era della Quarta rivoluzione industriale, quella digitale.

Così, ad esempio, gli operatori della filiera tessile e alcune funzioni in agricoltura hanno un potenziale di automazione del 90%, cioè sono facilmente sostituibili dai robot. La percentuale scende al 70% per impiegati e agenti di viaggio, al 40% per i chimici, sviluppatori web e personale di cura e al 20% per stilisti e, quasi incredibilmente, amministratori delegati.

Lo studio

In sintesi e con desiderio di essere rassicurante **Susan Lund**, partner di McKinsey Global Institute, sostiene che solo il 5% dei lavori che esistono attualmente sarà interamente automatizzato, ma tutti, nel loro complesso, saranno coinvolti in un cambiamento dovuto alla digitalizzazione dei processi e de-

gli strumenti. Si basa su un'indagine che, a partire dallo studio di 800 professioni in 19 settori (quelle svolte dall'80% della forza lavoro mondiale), ha scoperto che quelle completamente automatizzabili sono solo il 5%, ma che un altro 60% di queste professioni è automatizzabile almeno per il 30% delle loro

■ **Nel prossimo ventennio si svilupperanno milioni di nuove attività professionali**

■ **Nell'industria entro il 2020 cambierà il 35% delle competenze richieste**

attività principali. Già nel lontano 2013 l'analisi di Frey e Osborne (Oxford University) "The Future of Employment: How Susceptible are Jobs to Computerisation?", prevedeva che il 47% dei lavori rientra nella categoria "ad alto rischio", cioè destinati a essere automatizzati nei prossimi 10-20 anni.

Ma sull'altro versante della Quarta rivoluzione e sempre in

basi al report del maggio scorso del McKinsey Global Institute, negli anni che verranno milioni di nuove professioni si svilupperanno grazie alle tecnologie dell'intelligenza artificiale (AI) e a Internet delle cose (IoT, acronimo per Internet of things) ovvero oggetti che possono accedere alle informazioni web, così la sveglia potrà squillare prima se si prevede traffico, le medicine avvisano quando è il momento di assumerle e le scarpe trasmettono velocità e distanza per gareggiare in tempo reale con persone dall'altra parte del globo.

Cambiamento rapido

Solo l'idea fa balenare uno scenario in cui all'aumento delle funzioni digitali corrisponde un decrescere di attività: da quelle manifatturiere a quelle nei trasporti, nel commercio, nella cura della salute e nell'amministrazione.

Guardando al futuro, il World Economic Forum ha stimato che circa il 35% delle competenze richieste dalle industrie cambierà entro il 2020 e la maggior parte dei bambini che sono alla primaria oggi, da grande si occuperà di qualcosa che al momento ancora non esiste.

Però che la tecnologia abbia un impatto sul lavoro non è un problema nuovo, nella storia è accaduto ad ogni nuova rivoluzione industriale: nel XVIII se-



Tessile e agricoltura hanno un potenziale di automazione altissimo

colo con l'avvento della macchina a vapore, nel XIX con la diffusione dell'elettricità e nel XX secolo con l'automazione. La vera differenza, questa volta, è che il cambiamento avviene in tempi rapidissimi.

La Quarta rivoluzione industriale è infatti velocissima, pervasiva e profondamente impattante sull'intera società. Per

prepararci gli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano suggeriscono di intervenire su: formazione, capitale umano, nuove organizzazioni, creazione di nuovi posti di lavoro e di promuovere i nuovi trend come l'emergere del terzo settore e della sharing economy.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

Le istruzioni

L'ingresso è gratuito
Ecco come fare

Via internet

Prenotazioni online

Tutte le serate de *Le Primavere* sono moderate dal direttore de *La Provincia* Diego Minonzio e, nel caso degli appuntamenti in programma a Lecco, anche dal responsabile di edizione Vittorio Colombo. Come per le precedenti edizioni, l'ingresso alla manifestazione sarà anche quest'anno gratuito. Tuttavia, per potersi assicurare un posto al Teatro Sociale di Como (via Vincenzo Bellini, 3 - Como) e alla sede della Camera di Commercio di Lecco (viale Tonale, 28 - Lecco) è necessario presentarsi alla accoglienza di ogni serata con la ricevuta della prenotazione effettuata online, sul sito leprimavere.laprovincia.it, oppure previa registrazione presso le segreterie de *La Provincia* di Como (via Gianni De Simoni, 6 - tel. 031.582.420) e de *La Provincia* di Lecco (via Raffaello Sanzio, 21 - tel. 0341.357.400).

In caso di disdetta

Prenotando per tempo si eviterà anche il rischio di non trovare posto, motivo per il quale chi invece dovesse rinunciare dopo aver prenotato, è pregato, gentilmente, di comunicare la disdetta, in modo che gli eventuali posti possano essere rimessi a disposizione.

I numeri utili

Per ulteriori informazioni è possibile indirizzare una mail a leprimavere@laprovincia.it, consultare direttamente il sito internet leprimavere.laprovincia.it o ancora telefonando al numero 031.582.420. Sempre sul sito internet de *Le Primavere* è possibile consultare l'intero programma della manifestazione: date, ospiti, sedi per tutti i tre mesi della rassegna che si chiuderà a giugno.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 8 MARZO 2018



Don Luigi Merola durante una delle serate nel Comasco

Educare alla legalità I ragazzi (e gli adulti) con il prete scomodo

Lipomo

Prima l'incontro a scuola poi la serata in auditorium Don Luigi Merola e la sua sfida alla camorra

Per il secondo anno consecutivo, nell'ambito della "Cittadinanza Attiva" e dell' "Educazione alla Legalità", l'istituto comprensivo Como Lora-Lipomo celebra l'arrivo della primavera, intesa come momento di rinascita e di speranza. Il tutto attraverso un'iniziativa denominata "Vento di Primavera" che coinvolgerà le classi seconde e terze delle scuole secondarie di primo grado di Lora e di Lipomo e in programma venerdì 16 marzo presso l'auditorium San Vito di via Cantaluppi 556 dalle ore 8.30 alle ore 11.

Verrà celebrata la ventitreesima "giornata della memoria e dell'impegno" in ricordo delle vittime innocenti di mafia attraverso l'incontro-testimonianza di vita con **don Luigi Merola**, sacerdote napoletano da anni impegnato nella lotta alla dispersione scolastica e nella protezione dei giovani dalla piaga sociale della delinquenza organizzata.

L'iniziativa, promossa dall'istituto comprensivo Como

Lora-Lipomo, quest'anno vede la collaborazione con il comune di Lipomo, il Coordinamento Comasco per la Pace, l'associazione genitori di Lora e Lipomo "Genitori Presenti", nella consapevolezza che «solo creando una rete tra agenzie educative ed istituzioni si possono prevenire e sconfiggere gli atteggiamenti di sopraffazione e prepotenza sociale che stanno alla base di fenomeni quali la mafia e la camorra».

Alle 21 il comune di Lipomo apre alla cittadinanza l'incontro con don Merola, parroco di San Carlo Borromeo alle Brecce, a Napoli, un sacerdote scomodo che si è sempre opposto alla criminalità organizzata, fondatore di "A voce d'e criature" fondazione per i minori a rischio, che in sala consiliare rivolgerà il suo intervento agli adulti, presentando il libro "La camorra bianca - Riflessioni ad alta voce di un prete scomodo".

Il libro sarà offerto in vendita per raccogliere fondi per la sua fondazione nata con lo scopo di contrastare la dispersione scolastica, favorire l'aggregazione sociale e l'integrazione culturale, facilitare la collocazione occupazionale. L'ingresso è libero, la popolazione è invitata alla serata.

Pasquale Sarracco

ECONOMIA & FINANZA

Quel balzello a cavallo della frontiera

VARESE - La Lia, la legge sulle imprese artigianali, introdotta a febbraio 2016, obbligava tutte le imprese del settore casa operanti in Canton Ticino all'iscrizione ad un apposito Albo, al relativo versamento di 400 o 600 fran-

chi (in caso di rinnovo o nuova iscrizione) e alla presentazione di una corpora documentazione comprovante la professionalità e la competenza dell'azienda nel settore di riferimento. Leri la richiesta di abrogazione dal Ticino.



MOD 730
a € 20,00

Centro di Assistenza Fiscale della Confederazione Svizzera Agricoltori

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8
Tel. 0332.732376

Ora Bellinzona dice no alla Lia

Il Governo ticinese chiede di abrogare la legge anti padroncini; viola il diritto federale

BELLINZONA - Non è stata certamente una decisione facile quella presa ieri mattina dal Governo ticinese in merito alla Lia, la legge sulle imprese artigianali e sul contestato albo che tanto ha fatto discutere non solo Bellinzona e Milano, ma anche Roma e Berna: la legge deve essere abrogata.

Il provvedimento governativo obbligava i padroncini italiani, ma anche quelli svizzeri, a iscriversi ad un Albo artigianale versando importanti cifre cauzionali con un iter articolato. Il testo, inizialmente bollato come anti-italiano, mirava invece a «favorire la qualità dei lavori delle imprese artigianali che operano sul territorio cantonale, a migliorare la sicurezza dei lavoratori e a prevenire gli abusi nell'esercizio della concorrenza». I requisiti professionali per l'iscrizione delle imprese artigianali venivano definiti dal Consiglio di Stato, dal Governo ticinese, nei singoli setto-

La norma prevedeva più tasse per tutti: nata contro la concorrenza a basso prezzo degli italiani, ha svantaggiato gli svizzeri

ri in base ai vigenti percorsi formativi federali e cantonali. Una legge, considerata stretta oltre frontiera, che ha fatto sorgere il Governo italiano ritenendola discriminatoria e che ha suscitato anche i malumori del Governatore Roberto Maroni, che aveva chiesto a Bellinzona precise spiegazioni. Sia chiaro, il Ticino ha provato a mettere ordine in un settore diventato una giungla, che ha visto ditte italiane entrare in Ticino con fur-



goncini per offrire servizi nei cantieri alla metà del prezzo praticato da aziende ticinesi. Per questo motivo è stata studiata una legge in grado di filtrare e controllare chi opera sul territorio. Chiamata

la legge non poteva valere solo per gli italiani, perché sarebbe stata discriminatoria e in contrasto con le normative Ue sugli accordi di libera circolazione. Per questo motivo è stata

estesa agli svizzeri stessi creando però un problema ad artigiani che da oltre Gattardo erano soliti venire in Ticino a offrire servizi. Da qui sono partite denunce da parte di questi ultimi al Tribunale

Il Cantone cercava di arginare gli ingressi anche dal Varesotto ma si imbatte nella libera circolazione

amministrativo cantonale (Tram) che hanno accolto i ricorsi della Commissione della concorrenza (Comco) contro l'albo fortemente voluto dal Governo ticinese. Il Tram ha così stabilito che i limiti posti dalla Lia - come per esempio l'obbligo di iscrizione all'albo e il pagamento di una tassa - violano la legge federale sul mercato interno, penalizzando le società d'oltre San Gottardo. Così, quella che è stata una protesta tutta interna, ha spinto il Consiglio di Sta-

to a fare approfondimenti sul provvedimento prima di incorrere in altri ricorsi. Lo stesso Esecutivo di Bellinzona ieri ha dichiarato che il Dipartimento del territorio è stato incaricato di intraprendere i passi necessari all'abrogazione della normativa. Il Dipartimento delle finanze e dell'economia, in parallelo, continuerà a sostenere e sviluppare gli sforzi per la tutela del mercato del lavoro ticinese». Si procederà poi per «potenziare ulteriormente gli organi di controllo oggi già attivi. In secondo luogo, il Dipartimento delle finanze valuterà la possibilità di proseguire anche oltre il 2020 nell'applicazione del controprogetto all'iniziativa popolare "Basta con il dumping salariale in Ticino". Insomma, il Ticino, nel tentativo di difendere il proprio mercato interno del lavoro, si scontra in alcuni suoi provvedimenti con il diritto federale e con quello comunitario europeo.

s.d.r.

Un battaglia vinta. Con qualche dubbio

Galli di Confartigianato Varese: «Pensare a chi ha già versato. No ad altri inasprimenti»

VARESE - «Abrogata la Lia? Un grande risultato dopo una lunga battaglia». L'abrogazione della Legge del Canton Ticino sulle imprese artigianali per Confartigianato Varese è un enorme obiettivo raggiunto. Dopo mesi di interventi, richieste di abrogazione e lavoro per aiutare gli artigiani varesini a essere in ordine con l'Albo e gli altri adempimenti richiesti dalla Lia, da Bellinzona è finalmente arrivata la notizia attesa da tanto tempo: «Lia addio». «Un bene - aggiunge Galli - non solo per noi, ma anche per le imprese ticinesi che si sono messe di traverso rispetto a questo provvedimento». Già perché se la Lia è nata per mettere ordine (ma anche qualche bastone fra le ruote) fra i «padroncini italiani», essa si è

rivoltata contro le imprese svizzere, fino al ripensamento. «Pertroppo - continua il presidente di Confartigianato - a seguito di quanto avvenuto con questa normativa, temevamo che anche in Svizzera la burocrazia fosse ormai dilagante. Invece devo dire che, alla fine, la vicenda si è risolta con un atto di buona politica. A fronte di un provvedimento sbagliato, la politica è corsa ai ripari, ingranando la marcia indietro. In Italia si dovrebbe prendere esempio da questa scelta. La cancellazione sarà un vantaggio non solo per le aziende, ma anche per i cittadini svizzeri che avranno servizi migliori a minor costo». La nota del Governo ticinese - aggiunge Matteo Campari, servizio Internaziona-

lizzazione Confartigianato - «lascia ancora qualche dubbio in merito a quelle che saranno le conseguenze di questa abrogazione, a cominciare dal rimborso dovuto a coloro i quali hanno già versato l'importo per l'anno in corso». Ma le incognite non si fermano qui. Nel comunicato si legge infatti che il Consiglio di Stato ha riaffermato la propria determinazione nel proteggere il mercato del lavoro ticinese da ogni forma di concorrenza sleale. «Abbiamo sempre ribadito la disponibilità delle nostre imprese al rispetto di norme che tutelino la qualità del lavoro, senza discriminazioni - intervieni di nuovo Galli - Auspichiamo tuttavia che questa decisione non porti a un ulteriore irrigi-

dimento nei confronti dell'imprenditorialità italiana operante oltreconfine, nel rispetto dei principi di concorrenza leale e apertura del mercato che da sempre contraddistinguono economie sane e mature». L'appello del presidente di Confartigianato va alle istituzioni regionali e nazionali: «Seppure in periodo post elettorale, auspichiamo che Regione Lombardia e Governo facciano tutto il possibile affinché venga tutelata l'imprenditorialità italiana che rispetta le leggi e opera a sostegno del tessuto economico nazionale. Sin d'ora siamo pronti a un confronto con tutti coloro che riterranno utile confrontarsi con la Pmi».

Nicola Antonello



Davide Galli, presidente di Confartigianato Varese, ricorda l'impegno associativo sul tema

Cioccolato varesino amato da inglesi e tedeschi

Dazi Usa e ritorsioni della Ue «Pagherà l'agroalimentare»



Il sito produttivo italiano si trova a Induno Olona, in Valganna

INDUNO OLONA - Ancora notizie dolcissime per il cioccolato svizzero-varesino. Il fatturato del Gruppo Lindt & Sprüngli si attesta a 4,088 miliardi di Franchi svizzeri, registrando un incremento pari a +4,8% (con una crescita organica del +3,7%). L'utile operativo (Ebit) arriva al +5,8%, pari a 595,5 milioni di Franchi svizzeri. L'utile netto cresce del +7,8% e arriva a quota 452,5 milioni di Franchi. La proposta di aumento del dividendo è del +5,7%, pari a 939 Franchi per ogni azione registrata. Il flusso di cassa operativo è di 591 milioni di Franchi. Ma fanno segnare un buon andamento anche le vendite: l'incremento si registra in tutto il

mercato europeo, con un +6,2. Lindt & Sprüngli si fa notare particolarmente nei due più grandi Paesi europei per la categoria cioccolato, cioè Germania e Regno Unito, e si distingue anche in Italia in un contesto di saturazione del mercato. Nello storico stabilimento di Induno Olona, unico centro produttivo italiano, lavorano circa 700 persone, 500 addetti alla produzione e 200 impiegati. Una colonna dell'industria alimentare e dell'economia varesina, non solo per l'importanza occupazionale, ma anche per quel sapiente mix fra l'aroma della Valganna e il marchio svizzero, in un connubio di successo che va ben oltre i confini europei.

ROMA - «La vendetta Ue si consuma a tavola, con l'aumento dei dazi su 950 milioni di euro di importazioni agroalimentari dagli Stati Uniti, dai fagioli rossi al burro d'arachidi, dal bourbon whiskey al riso, dal tabacco ai sigari, dai mirtili al succo d'arancia». Lo afferma la Coldiretti, in riferimento alle indiscrezioni emerse dal tavolo di lavoro della Commissione Europea per decidere le misure di ritorsione ai dazi di Trump sull'acciaio, che potrebbero riguardare anche prodotti agroalimentari a stelle e strisce. Insieme ad acciaio, abbigliamento e scarpe, l'Unione Europea si prepara, sottolinea la Coldiretti, a colpire alcuni prodotti più rappresentativi della cultura alimentare del made in Usa: prodotti agroalimentari che pesano circa un terzo del totale di 2,8 miliardi di valore delle merci nel mirino di Bruxelles. La guerra commerciale nel piatto con gli Stati Uniti, sottolinea la Coldiretti, mette a rischio circa 4 miliardi di export agroalimentare Made in Italy con le esportazioni di cibo e bevande aumentate del 6% nel 2017. Gli Usa si collocano al terzo posto tra i principali Italian Food Buyer, dopo Germania e Francia, ma prima della Gran Bretagna.



Un milione e mezzo di arrivi nell'anno record del turismo

Il presidente Lunghi: «Ondata di presenze da valorizzare»

VARESE - Quasi un milione e mezzo di turisti nella terra dei laghi, con una netta prevalenza di stranieri, americani, tedeschi e cinesi. Nuovo record per l'accoglienza locale, secondo i dati definitivi sul 2017 della Camera di commercio (www.osserva-varese.it). Rispetto all'anno precedente, gli arrivi in provincia hanno fatto segnare un +8,9%, aumentando fino a 1 milione e 420mila. Le presenze (cioè i pernottamenti) sono poi cresciute del 6,5%, attestandosi a 2 milioni e 372mila. I picchi sono fra aprile e giugno, in primavera. Tutti dati, certificati Polis Lombardia e Istat, presentati ieri alle Ville Ponti dal presidente della Camera di Commercio Fabio Lunghi al workshop per imprese, associazioni ed enti della filiera.

«Varese piace e piace sempre di più - ha commentato - Questo è un territorio che stupisce chi vi arriva per la prima volta: non siamo così ingenui da pensare che qui si possa pensare alla vacanza di massa di due settimane sui la-

ghi, ma dobbiamo essere sempre più attrattivi. Gli eventi sportivi e congressuali fanno il pieno. Alle istituzioni spetta il compito di accompagnare le imprese, come dimostra il bando da 150mila euro aperto fino al 13 aprile per un supporto agli investimenti in comunicazione digitale e presenza sul web. Agli imprenditori spetta il compito di approfittare di questo momento florido ammodernando le strutture. Bisogna offrire servizi di alto livello».

Il merito di questo nuovo slancio si deve agli stranieri: se la crescita degli italiani è del 5%, si conferma la prevalenza di quelli esteri, aumentati dell'11,6%. Nei primi cinque posti, ci sono gli Stati Uniti (90.700), seguiti dalla Germania (86.000), dalla Cina (65.600), dalla Svizzera (49.800) e dalla Francia (48.200). La concorrenza è spietata, non solo quella lontana: «Varese deve confrontarsi con il Garda, con le montagne lombarde, con Cremona o Mantova - suggerisce Sergio Valentini di Unioncamere Lombardia, a cui è seguito l'in-

tervento di Enrico Argentiero della Camera -. E l'unico modo è ricordare di essere in Italia, in un circuito unico. Ammettiamolo: nel recente passato ci siamo dimenticati di essere la meta preferita dei milanesi di un tempo, dobbiamo recuperare questo orgoglio, ora stiamo costruendo un sistema».

Questa è la strada, come confermano anche alcuni degli operatori in platea. Come Massimo Grignani, presidente dell'associazione Terranosta che riunisce gli agriturismi: «Il lavoro di rete è essenziale, lo dimostra l'uso dei social network che ha aiutato enormemente le attività. Poi bisogna offrire idee nuove: noi abbiamo pensato alle cene del Novecento, con gli ospiti portati indietro di cento anni e i gestori in costume tipico, o alle uscite culturali sulla Linea Cadorna. Il turista oggi cerca qualcosa di originale, di emozionale, di esperienziale. Perché un posto dove dormire e mangiare bene è ormai dato per scontato».

Elisa Polveroni

NUOVI SERVIZI

La piattaforma hi-tech che unifica l'offerta

Tutte le novità dell'Ecosistema digitale

VARESE - (e.p.) Si chiama Edt, Ecosistema Digitale Turistico: una parolona dietro la quale si cela invece uno strumento che intende semplificare il lavoro degli operatori del turismo. La rete è stata presentata al convegno organizzato proprio da Camera di commercio e Unioncamere Lombardia in collaborazione con Explora, destination management organization di Regione ed enti camerale lombardi. Si tratta della nuova piattaforma che darà rilievo, oltre che ai dati statistici sulle presenze, anche alle offerte alberghiere, ai pacchetti turistici, agli eventi programmati sul territorio, alle proposte per visite guidate. Uno strumento di connessione della filiera lombarda per unire i professionisti, ma che alimenterà anche il sito in.lombardia.it e "parlerà" ai turisti tramite gli InfoPoint.

«Edt, che debutterà a fine mese, raccoglierà in modo capillare le offerte della regione, i siti territoriali e anche le cosiddette offerte polverizzate, fino al singolo evento e alla singola cantina - spiega Alvise De Sanctis di Explora -. Un patrimonio messo a disposizione gratuitamente e in modo semplice delle società turistiche ma anche del turista finale, che potrà poi usufruire delle informazioni passate sui totem nelle città».

Un mezzo che fungerà insomma da ambiente collaborativo, dove sarà possibile anche l'attività di business to business, e che è uno strumento di dialogo e incontro.

«Vogliamo fare in modo che il sistema turistico varese riesca a cogliere il più possibile le opportunità che offre Ecosistema Digitale Turistico - sottolinea il presidente camerale Fabio Lunghi -. Del resto, la rivoluzione in corso sul mercato turistico e i nuovi paradigmi della domanda impongono una crescita delle nostre imprese per competere con i benchmark internazionali, rispetto anche al tema dell'innovazione tecnologica. Come ente, siamo allora a fianco delle imprese in questo passaggio decisivo per la loro competitività. E ciò anche con l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva delle nostre imprese a Ecosistema Digitale Turistico».



Il presidente della Camera di commercio di Varese Fabio Lunghi e il convegno di ieri alle Ville Ponti (foto Bnc)



I turisti a Firenze sfidano anche il maltempo (foto Ansa)

Bellezza amica della sostenibilità I viaggiatori più fedeli? I tedeschi

BERLINO - Ha preso ieri il via a Berlino la 52/a edizione di lib, tra le maggiori fiere europee del turismo, a cui l'Italia partecipa per la prima volta in forma collegiale con tutte le regioni tranne una.

«Il 38% dei turisti che vengono in Italia parlano il tedesco. Un dato notevole e di cui tenere conto», ha detto il direttore esecutivo dell'Enit, Giovanni Bastianelli, nel corso della presentazione del Padiglione Italia, che quest'anno cresce anche di dimensioni, con una superficie maggiore del 40% rispetto all'anno scorso.

«La bellezza in Italia si coniuga con la sostenibilità», ha ricordato l'ambasciatore dell'Italia in Germania, Pietro Benassi. Alla presentazione è intervenuto anche Norbert Fiebig, presidente della Deutscher Reiseverband, la principale

associazione imprenditoriale tedesca per il turismo.

Il congresso, che ogni anno si svolge in un Paese diverso dalla Germania, quest'anno sarà in Calabria «per fare conoscere ai nostri turisti il sud Italia, che non è ancora una realtà così conosciuta da noi», ha detto il presidente del Deutscher Verband. «Per noi il mercato tedesco è il più importante e vogliamo cogliere questa opportunità per amplificare le relazioni tra le due realtà», gli ha fatto eco Michelangelo Mirabello, consigliere regionale della Calabria. Non bisogna dimenticare anche il dato della fedeltà dei turisti verso l'Italia, anche in questo caso «la Germania ha il più alto indice di fedeltà dal punto di vista turistico», ha sottolineato Bastianelli.

Cultura, mille aziende e duemila addetti

MILANO - (L.) A Milano ci ritentano. L'anno scorso "Tempo di libri", la fiera internazionale dell'editoria nata a seguito dello strappo con il "Salone del libro" di Torino, fu un flop. Inutile stare a girarci troppo attorno. Ora arriva la seconda edizione dell'evento, diretto da Andrea Kerbakier e organizzato dalla Fabbrica del Libro (società costituita da Aie-Associazione Italiana Editori e Fiera Milano). Nel frattempo c'è stato il trasferimento dai padiglioni di Rho a quelli di Fieramilano. Il format sembra in grado di conquistare il rispetto dei lettori e anche, perché no, degli editor stra-

neri, complice il gemellaggio con la Buchmesse di Francoforte. Un gemellaggio che la dice lunga sulle intenzioni dei promotori della ricchissima cinque giorni al via quest'oggi e aperta al pubblico: diventare una sorta di Francoforte italiana.

I libri sono i prodotti culturali più esportati nel 2017 in Italia, per un valore che nei primi nove mesi è di quasi 800 milioni euro, circa 3 milioni di euro al giorno.

Milano da sola con 124 milioni di euro (circa mezzo milione al giorno) rappresenta un sesto del totale nazionale. D'altronde la metropoli lombarda raccoglie oltre 5 mila imprese legate all'editoria e indirettamente per 26 mila addetti. Le maggiori destinazioni per i libri e periodici? Francia, Germania e Regno Unito. Ma non solo libri: dai prodotti delle attività cinematografiche alla fotografia e all'intrattenimento, dagli strumenti musicali

agli articoli sportivi: sono tanti i prodotti della cultura e del tempo libero "made in Italy" nel mondo che valgono circa 2 miliardi di euro. Le aziende varenesi si piazzano nella top 25 a livello nazionale e quarte in Lombardia in questa speciale classifica. Dal Varesotto, in cui si contano poco meno di un migliaio di imprese che danno lavoro a 2 mila addetti, si esportano infatti "prodotti culturali" all'incirca per 20 milioni di euro (ma il 2017 ha registrato un preoccupante calo del 20%). Di questo, oltre il 72%, vale a dire più di 14 milioni di euro, è rappresentata da libri.



"Tempo di libri", alla seconda edizione, torna oggi a Fieramilano (foto Bnc)

Concorso per internisti Asst cerca nuovi medici

La Prealpina 08.03.2018

OSPEDALE *Si fa fronte all'organico in affanno al Pronto Soccorso*

La scorsa settimana i concorsi banditi dall'Asst Valle Olona hanno coinvolto medici di pronto soccorso e chirurghi. Ieri si è svolto il terzo e ultimo concorso previsto in questo periodo, riservato agli internisti.

L'Azienda, insomma, cerca di correre ai ripari rispetto alla carenza di personale e alla fuga di medici, evidenziata dall'esposto della Cgil Funzione pubblica in modo particolare per il Pronto soccorso. Da quando i funzionari del sindacato hanno consegnato alla procura un fascicolo che segnala la presenza di otto medici sui quattordici previsti, dunque, pare si siano già riconquistati due camici bianchi, portando a dieci il numero totale.

Di sicuro, la situazione si trascina da tempo. L'esposto arriva dopo mesi di ritmi forzati. I concorsi permetteranno di fornire supporti in tempi ragionevoli ai diversi pronto soccorso del territorio dell'Asst, oggettivamente in sofferenza. L'Azienda non commenta la situazione, ma esprime un sincero ringraziamento «a tutti i medici di altri reparti che stanno supportando in modo notevole il pronto soccorso» per cercare di ovviare alla carenza di colleghi nelle sale visita di emergenza.

Senza il supporto degli altri reparti negli ultimi tempi la situazione sarebbe stata alquanto tragica. «Non è una modalità eccezionale, è la procedura», rivelano in ospedale. Ma a peggiorare il quadro c'è la ciclica carenza di letti, che costringe i pazienti a restare a lungo in attesa di ricovero, nelle astanterie.



Continua il dibattito sulla carenza di personale

Ora i concorsi dovrebbero permettere di tirare il fiato, nascono nuove graduatorie a cui attingere per le assunzioni più che necessarie. Spesso, purtroppo, a simili occasioni si presentano pochissimi candidati. Di conseguenza, chi arriva è quasi certamente assoldato. E mentre si cerca di risolvere un problema, i sindacati ne sollevano altri, visto che la carenza di personale non riguarda solo i camici bianchi. «È un disastro - tuona Luisa Pistoc-

chi, ora segretaria provinciale della Fsi - Altri reparti sono saturi, manca personale e quello al lavoro è sottoposto a stress notevole. Penso alla Medicina di Gallarate come a quella di Somma Lombardo. I turni forzati portano a lavorare male, servono assunzioni anche per gli infermieri, che mancano dappertutto all'interno dell'Asst Valle Olona. Si rivolgono a noi dipendenti che non ce la fanno più, arrivano in lacrime, stremati. C'è poi chi ha qualche invalidità che non gli viene riconosciuta».

L'Asst non convoca da tempo le Rappresentanze sindacali unitarie. «Forse aspetta le elezioni interne del 17, 18, 19 aprile», sottolinea Pistocchi. «Intanto ci sono infermieri che faticano perché, essendo assunti full time, devono garantire la presenza mentre manca altro personale. Cercheremo di chiedere presto un incontro. A Legnano è stato bandito un concorso per infermieri professionali, a Varese per gli Oss. A Gallarate nulla. Noi sosteniamo la battaglia della Cgil, perché al Sant'Antonio Abate è davvero un disastro».

Salvatore Petrenga, dell'Adl, non la pensa allo stesso modo: «I problemi non si sollevano a ridosso delle elezioni, la carenza di personale sanitario è generalizzata in tutta l'Asst - dice - Chi protesta, poi approva regolamenti che tagliano i fondi destinati ai dipendenti: usa le quote che dovrebbero essere divise in produttività per pagare gli straordinari, ma così sa bene che non verrà assunto nessuno».

Angela Grassi